Milano, timori per la riduzione della vigilanza al pool
Il giudice Spataro: «Se è vero, ci faremo sentire»

Scorte dimezzate anche a Mani pulite

La riduzione del numero di agenti di polizia, carabinieri e Guardia di finanza impegnati nei servizi di scorta scuote il palazzo di giustizia di Milano. Da domani alcuni magistrati del pool Mani pulite e della Direzione distrettuale antimafia potrebbero vedere nettamente ridimensionato il sistema di tutela che da anni li protegge. La prefettura tace, manca ancora l'ufficialità della decisione, ma dalla procura si preannunciano iniziative di protesta.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Qualche battuta, ma l'ironia non cancella la preoccupazione. La notizia dell'imminente riduzione e, in qualche caso, cancellazione di alcuni servizi di scorta armata per i magistrati ritenuti «a rischio» non è di quelle che possano lasciare indifferente nemmeno un palazzo che ne ha viste di tutti i colori. Ma tant'è, anche se mancano ancora i crismi dell'ufficialità, bene o male si sa già che da domani qualche magistrato potrebbe non avere più l'ormai familiare codazzo di quattro o cinque angeli custodi, uomini e donne che li seguono come ombra cercando di essere discreti ma senza mai perdere d'occhio tutto quel accade attorno.

«Ha saputo, dottore? Mi dispiace, ma neanch'io ho ancora avuto in mano gli elenchi nuovi». Poche parole, braccia allargate, sospiri, questi gli scarni messaggi che si sono scambiati ieri alcuni magistrati e responsabili dei servizi scorte. A quanto pare l'argomento del nuovo ordine imposto dalle misure prese dalla prefettura su indicazione del ministero degli Interni è stato al centro di un lungo conciliabolo anche nell'ufficio di Ilda Boccassini. I magistrati se l'aspettavano, da tempo si sapeva che qualcosa sarebbe stato cambiato, ma le prime indiscrezioni sul reale nuovo assetto del sistema di scorte hanno suscitato una certa apprensione. Cosa cambia per quella dozzina di sostituti procuratori che attualmente circolano scortati? In linea di massima il piano disposto dal Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico (composto da prefetto, questore, comandante dei carabinieri, della Guardia di finanza e della polizia municipale) prevede la riduzione del numero di agenti dei vari corpi di polizia impegnati nei servizi di scorta per poterli dirottare su altri servizi. Per esempio, dovrebbe scendere da sei a quattro il numero di angeli custodi incaricati a seguire Ilda Boccassini, e una riduzione analoga sarebbe prevista anche per le protezioni del procuratore capo Francesco Saverio Borrelli e per il suo aggiunto Gerardo D'Ambrosio. L'effetto dei tagli dovrebbe essere più visibile per altri magistrati del pool Mani pulite: Francesco Greco, per esempio, potrebbe perdere la «tutela», cioè l'unico agente che da anni lo accompagna ovunque, e trovarsi a circolare soltanto con autista e automobile messi a disposizione dal ministero di Grazia e giustizia. E lo stesso dovrebbe accadere a Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo.

Molto delicata è anche la situazione della Direzione distrettuale antimafia. Sostituti procuratori come Armando Spataro, Alberto Nobili, Maurizio Romanelli e altri ancora sono da anni nel mirino delle cosche mafiose del nord, e dei clan calabresi in particolare, che le loro inchieste hanno letteralmente decimato. Più volte le forze dell'ordine hanno lanciato l'allarme attentati dopo aver trovato indizi che lasciavano presagire piani omicidi dei boss o in seguito alle rivelazioni di qualche pentito che ha detto chiaramente chi, come e quando voleva far fuori quei giudici. Eppure sembra che anche nei corridoi dell'antimafia, da domani, saranno molti di meno gli agenti di scorta che presidieranno gli uffici dei pm a rischio. Alcuni degli angeli custodi avrebbero già ricevuto i nuovi ordini di servizio, lontano dal palazzo di giustizia e dalle abitazioni degli inquirenti sotto protezione, e ancora non si sa bene cosa sarà dei presìdi fissi, cioè delle pattuglie di polizia e carabinieri che sorvegliano 24 ore su 24 gli edifici che ospitano quei magistrati. «Non ne so niente», commenta laconicamente il capo della procura Borrelli. E la stessa stringata frase la pronuncia il suo vice D'Ambrosio, in passato più volte oggetto di minacce e misteriosi furti in casa. Qualcosa di più la dice Armando Spataro, veterano del fronte giudiziario antimafia di Milano: «A me non risulta che la mia scorta venga modificata. Ho sentito anch'io delle voci di questo genere ma per commentare preferisco attendere di conoscere il contenuto del provvedimento del ministero. Certo, se sarà come dicono ci faremo sentire». Per motivi decisamente diversi, sempre ieri, anche Stefania Ariosto, la testimone Omega del caso Squillante, ha fatto sapere di aver chiesto e ottenuto la sospensione della scorta che le era stata assegnata. All'origine di questa decisione ci sono i pettegolezzi di *Novella 2000* circa una una sua presunta relazione con uno dei militari della Guardia di finanza che la accompagnano da un anno.

Un poliziotto sotto la casa di D'Ambrosio dopo il tentato agguato del '95 Ap

La vittima aveva 25 anni
Gli amici: «Corrono come matti»

Ragazzo in moto ucciso dal blindato del pm di Locri

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LOCRI. Sono le 15 e trenta e sulla strada buona di Locri sfila il corteo blindato di Nicola Gratteri, magistrato della procura reggina antimafia. Fa da battistrada (direzione Locri-Reggio) un'Alfa 33, segue la croma blindata del magistrato a rischio, chiude la blindata di "copertura" con sopra i "ragazzi delle scorte", armi in pugno. Nello stesso istante e nella stessa direzione su un vespino 50 c'è Giosuè Carpentieri, 25 anni. Le prime due auto scivolano tranquille. L'ultima, forse un po' arretrata, invece, centra Carpentieri che ha iniziato a girare verso il mare forse convinto che in corteo sia interamente passato. Il giovane viene sbalzato e ruzzola sull'asfalto fracassandosi la testa. Il soccorso è immediato. Gli agenti chiedono l'autombulanza via radio. Ma quando Carpentieri arriva in ospedale è già morto.

Una tragedia che si poteva evitare? A sentire amici e familiari di Carpentieri, quello di Giosuè è una "morte annunciata. Prima o poi doveva capitare - sibila un amico del giovane, garantito dall'anonimato - perchè passano in continuazione, a sirene spiegate e alta velocità, anche quando non serve. Si esibiscono, questa è la verità. E noi ci andiamo sempre di mezzo". Il punto in cui Giosuè è morto è stato rapidamente coperto dai mazzi di fiori. Molti i curiosi solidali con la famiglia del ragazzo, polemici con quella che descrivono come una processione, vecchia di anni, di blindate, auto delle forze dell'ordine, posti di blocco. Davanti all'ospedale, alla periferia nord del paese, ci sono altri capannelli: sono i parenti più stretti e gli amici più intimi della vittima. Anche qui polemiche, rabbia, attimi di tensione. "C'era disperazione e esasperazione. Un atteggiamento comprensibile che non è mai andato oltre", assicura il capitano Del Monaco. Nel mirino anche i giornalisti accusati di non denunciare quelli che, si sostiene, sono veri e propri abusi.

Locri è una città blindata. Fino tre anni fa auto blindata e scorta vennero imposte anche al vescovo dopo che le cosche gli avevano piantato i rosoni della lupara sulla porta di casa, infastiditi dalle prediche che attaccavano boss e 'ndrangheta. A Locri è accaduto di tutto in questi anni: hanno sparato contro la caserma dei carabinieri, il carcere e i medici dell'ospedale; hanno preso a raffiche di mitra il Consiglio comunale in assemblea solenne, la lupara è stata usata contro chiesa, sindacati, sindaci, assessori, segretari di partito. L'intero paese, la grandissima maggioranza delle persone perbene, è costretta a convivere, ovviamente per colpa della 'ndrangheta, tutti i disagi di una massiccia presenza di forze dell'ordine.

Nicola Gratteri non vuole dire nulla. Non si è neache accorto di quel che è successo. Ha sentito la radio che chiamava l'autombulanza, s'è girato e la macchina di scorta non c'era più. Da anni, inseguito da continue minacce di morte, vive blindato. Si occupa soprattutto di mafia e traffico di droga nella Locride. Ieri stava tornando da Roma e andava in tribunale a Locri, dove la procura distrettuale ha una stanza, per preparare il lavoro della prossima settimana. "Sono dispiaciuto, amareggiato" dice dopo mille insistenze "ci sarà un'inchiesta che stabilirà quel che è esattamente accaduto. Non voglio dire nulla. Mi addolora quant'è accaduto. Uso la macchina solo per andare in ufficio o nel posto segreto in cui vado a dormire la notte". Inutile chiedergli altro.

Torino, forse il killer è il complice del colpo miliardario

Uccisi gli esecutori della rapina alle Poste

Si tinge di giallo la rapina miliardaria del 26 giugno scorso alle Poste di Torino. Trovati uccisi dentro una fossa comune il dipendente dele Poste, Guliano Guerzoni, ritenuto uno dei presunti autori del furto, e un suo ex collega, Enrico Ughini. Il furto aveva fruttato due miliardi di lire in contanti e tre miliardi e mezzo in assegni. Secondo gli inquirenti un complice della rapina avrebbe eliminato i due. Si pensava che Guerzoni fosse scappato all'estero.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si tinge di giallo la rapina miliardaria alle Poste di Torino che destò molto scalpore per via della carta straccia trovata al posto di dieci sacchi pieni di valuta conservati in cassaforte per un'intera nottata. Ieri sono stati trovati due cadaveri che gli inquirenti riconducono alla rapina. Sarebbero del dipendente Giuliano Guerzoni, ritenuto il presunto autore del furto del 26 giugno scorso, e di un suo ex collega, Enrico Ughini, i due corpi senza vita trovati sottoterra ieri pomeriggio ai margini di un boschetto nella frazione Petromilla di Bussoleno. Stavano riversi l'uno contro l'altro e portavano evidenti i segni delle violenze subite.

Secondo i primi accertamenti, i due sarebbero stati uccisi a colpi di pistola e a randellate e poi nascosti in una fossa comune appositamente scavata in un posto isolato. La morte risalirebbe a qualche giorno fa e sui corpi i carabinieri della compagnia di Susa e del nucleo operativo di Torino hanno trovato i loro documenti.

I dubbi degli inquirenti

Gli inquirenti non sono ancora riusciti a scoprire se le due vittime sono state uccise sul posto e poi sotterrate o se sono state poi trasportate a Petromilla dopo il duplice omicidio. Nei confronti di Giuliano Guerzoni la magistratura torinese aveva spiccato un mandato di cattura, ma gli inquirenti stavano cercando anche Enrico Ughini perché sospettavano che lui sapesse qualcosa del colpo miliardario o che fosse addirittura il complice del presunto autore.

Chi li ha eliminati? Evidentemente, così pensano gli inquirenti, altri membri della banda che effettuò il colpo miliardario. E che poi ebbe interesse a sopprimere i due complici.

Il giallo

O perché erano stati in qualche modo individuati e c'era la paura che avrebbero parlato una volta arrestati; o perché erano sorti contrasti sulla spartizione del bottino. L'una o l'altra ipotesi sono ovviamente da verificare. Il furto alle Poste di Torino aveva fruttato due miliardi di lire in contanti e tre miliardi e mezzo in assegni, però inesigibili.

Era il denaro contenuto in dieci sacchi che Giuliano Guerzoni, 37 anni, originario di Ravenna, separato dalla moglie e residente a Strevi, in provincia di Alessandria, autista delle Poste, aveva raccolto il 26 giugno scorso - dopo un giro in 10 uffici torinesi con la scorta della polizia - con Domenico Cante, 39 anni, di Bussoleto, il dipendente che si trova abitualmente nel vano blindato del furgone.

I sacchi erano stati poi depositati nella cassaforte del deposito di via Nizza. Il mattino successivo, però, la sorpresa.

I sacchi in cassaforte

Alla riapertura degli uffici postali, gli impiegati avevano trovato soltanto carta straccia e un pezzo della busta paga di Giuliano Guerzoni al posto del denaro. Era scattato subito l'allarme e immediatamente si pensò alla rapina. Da quel giorno l'autista aveva fatto perdere le proprie tracce. Su come i sacchi furono sostituiti ci sono varie ipotesi, ma gli inquirenti non sono riusciti ad accertarlo.

Ha rigettato intanto ogni accusa di complicità lo scambista Domenico Cante, indagato per peculato dalla magistratura. Lo scorso 4 luglio era stato interrogato per quattro ore dal sostituto procuratore Maurizio Boselli. Al termine dell'interrogatorio l'avvocato difensore, Anna Ronfani, aveva detto che Cante: «aveva fornito tutte le spiegazioni necessarie dimostrando la sua estraneità all'accaduto».

Il coinvolgimento nella vicenda di Ughini è di pochi giorni fa. Secondo gli inquirenti l'uomo poteva sapere qualcosa del furto miliardario. Di Ughini si erano perse le tracce da alcune settimane. «Conoscenti mi avevano detto di averlo visto a Felizzano il 30 maggio, ma io non l'ho più visto dallo scorso Natale», aveva dichiarato qualche giorno fa il padre. La polizia aveva accertato che Guerzoni e Ughini avevano molti interessi in comune. A tal punto che alle loro amiche davano un solo numero di telefono comune di riferimento.

Caso Salamone

Flick: «Inchiesta obbligata»

BRESCIA. «Ben vengano tutte le inchieste e gli accertamenti del caso. Posso soltanto augurarmi che se ci sono degli accertamenti, siano fatti a 360 gradi e così si verificherà se e chi ha commesso qualche scorrettezza». Così il sostituto procuratore Fabio Salamone, ha commentato ieri le notizie sull'inchiesta avviata dal ministero della Giustizia nella Procura di Brescia, in seguito agli esposti presentati da Antonio Di Pietro. Ai cronisti il magistrato ha precisato di non aver ricevuto alcun atto ufficiale e di aver appreso la notizia solo dalla stampa. Poco dopo però è stato lo stesso Guardasigilli, Giovanni Maria Flick a confermare _ con un comunicato - l'esistenza dell'inchiesta, «disposta per chiarire alcuni fatti e comportamenti riguardanti la Procura di Brescia, con specifico riferimento a episodi determinati...». La precisazione del ministro è diretta a fugare «alcune preoccupazioni espresse dopo la conferma dell'inchiesta. In particolare _ prosegue la nota di Flick _ non ha alcun senso il riferimento all'attuale presenza nel Governo Prodi del ministro Di Pietro, i cui esposti, presentati ben prima dell'attuale governo e già noti all'opinione pubblica, sono sì all'origine dell'inchiesta ma non ne costituiscono l'unico elemento documentale». Sulla base di quegli esposti _ precisa ancora il ministro _ «il precedente Guardasigilli affidò un'indagine preliminare all'Ispettorato che la concluse il 29 maggio, proponendo un'inchiesta; nello stesso senso si espresse il procuratore generale della Corte di Cassazione anche in seguito alle segnalazioni nel frattempo pervenute dai capi degli uffici giudiziari di Brescia». Laconica la controreplica di Salamone: «Sono assolutamente sorpreso».

l'Unità

VOTATELI!

Ci sono film che non si trovano più in videocassetta, che non sono mai stati pubblicati o che non sono più distribuiti o che la TV e il cinema sembrano avere dimenticato. Con questa iniziativa, de l'Unità e Film Tv, potete votare i film che vi piacerebbe vedere, rivedere e collezionare.

Elenco dei film che hanno ottenuto più di 30 voti

▲ 1 Z, l'orgia del potere 160
▼ 2 Nashville 141
● 3 Jules et Jim 136
▲ 4 Fragole e sangue 123
● 5 Il pranzo di Babette 111
▼ 6 L'ultimo metrò 100
▲ 7 The elephant man 98
▲ 8 Arancia meccanica 96
▼ 9 I duellanti 94
▼ 10 L'asso nella manica 90
■ 11 Shining 74
▲ 12 Oltre il giardino 74
▼ 13 Blade Runner 72
▼ 14 Quarto potere 70
▲ 15 Arrivederci ragazzi 64
▲ 16 I 400 colpi 63
▲ 17 Lo signore della porta accanto 61
▲ 18 Il macchia selvaggio 57
■ 19 Professione Reporter 54
■ 20 Barry Lindon 54
▲ 21 Effetto notte 52
▼ 22 I sette samurai 51
■ 23 Finalmente domenica 51
▲ 24 Il settimo sigillo 50
▼ 25 Il postino suona sempre due volte 50
▲ 26 L'invasione degli ultracorpi 48
▲ 27 Otello 46
▲ 28 Picnic at Hanging Rock 45
▲ 29 Quinto potere 44
■ 30 Apocalipse Now 44
▲ 31 Solò 43
▲ 32 Rocco e i suoi fratelli 43
▲ 33 Fanny e Alexander 43
▼ 34 L'infernale Quinlan 42
▼ 35 Stranger Than Paradise 41
▼ 36 Otto e mezzo 40
▲ 37 Il fascino discreto della borghesia 40
▲ 38 Duel 40
▲ 39 Qualcuno volò sul nido del cuculo 39
▲ 40 Il posto delle fragole 39
■ 41 1997 Fuga da New York 39
▲ 42 Quando la moglie è in vacanza 38
▲ 43 I ragazzi della 56 strada 38
■ 44 Amarcord 37
■ 45 4 mosche di velluto grigio 37
▼ 46 La montagna sacra 36
▼ 47 L'albero degli zoccoli 36
▲ 48 Il conformista 36
▲ 49 Cristo si è fermato a Eboli 36
● 50 Prima pagina 35
▼ 51 Monty Pyton - Il senso della vita 35
▲ 52 La merlettaia 34
▲ 53 La corazzata Potemkin 34
▲ 54 La cosa 3 (di Nanni Moretti) 33
▼ 55 Furore 32
▼ 56 Il topo 32
▲ 57 Zabriskie Point 31
■ 58 Regalo di natale 31
▲ 59 Orizzonti di gloria 31
▼ 60 L'Agnese va a morire 31
▲ 61 Jesus Christ Superstar 31
■ 62 I film di Totò 31
▲ 63 Uomini contro 30
▼ 64 L'amico americano 30
▲ 65 Morte a Venezia 30

TITOLI CALDI

▲ 66 La strategia del ragno 29
■ 67 Il caso Moro 29
■ 68 Paper Moon 29
■ 69 Tom Jones 29
■ 70 Non tirate sul pianista 29

▼ In discesa
▲ In salita
● Stabile
■ Nuova entrata

L'iniziativa continua, spedite il coupon che troverete nei prossimi giorni su l'Unità o sui prossimi numeri di Film Tv, con le vostre preferenze.